

Una storia qualunque

Così comincia la vita.

Non nel momento della nascita, non nei giorni in cui ti trascini nella realtà quotidiana, magari tranquilla, fatta di tutte quelle piccole grandi abitudini che te la fanno sentire sicura, che te la rendono certa.

Poi ... poi succede qualcosa: di diverso, di nuovo, di strano e inaspettato ma, soprattutto qualcosa di forte.

Talmente forte e intenso da far sgranare gli occhi, da far cascare quel velo, quella nebbia che spesso li avvolgono.

Questa però è la mia storia, la storia di una persona che non credeva di avere minimamente una vita ordinaria; anzi mi sono sentita sempre una rivoluzionaria, una che ha lasciato tutto: la sua famiglia, la sua città, le sue sicurezze, ma soprattutto, un destino scritto, stabilito.

Invece no, ho preso la mia strada, ho inseguito un amore giovanile, ho studiato quello che mi appassionava, ho intrapreso un lavoro che mai avrei pensato fosse nelle mie corde.

Bellissimo vero ? Oh Sì, quell'amore giovanile mo lo sono sposato, ho avuto due bambini, una bella casa e gli animali che tanto amo e sono la mia passione.

E così, mentre ti districi tra lavoro, scuola, asili, passeggiate coi cani, lavatrici, cucina ... entri in quel circolo: una vita tranquilla, serena, sempre uguale ma sicura.

Alla domanda "Sei felice?" Rispondo certo, come potrei non esserlo !

Ho raggiunto tutte le mete che mi sono imposta.

E poi, e poi, succede che uno dei tuoi cani si ammala.

In fin dei conti non c'è niente di speciale in questo, anzi, la fortuna vuole che hai uno studio veterinario proprio sotto casa, tutti ne parlano bene io come al solito non ho la macchina, perfetto.

Così succede che in una giornata ordinaria, una persona altrettanto ordinaria entra in un ordinario ambulatorio e ... incontra lui.

E' così che inizia la vita a volte: con un battito, un respiro accelerato, un odore che entra nelle narici ma non rimane lì, arriva sotto la pelle. Ti entra dentro, ti gira la testa.

Pensi: tutto ok, qui dentro non rimetterò più piede.

Sì mai più, che diavole, non sono mica una ragazzina, ci sono altri dottori, sì, basta.

Eh già, perché io sono abituata a ribellarmi, a cambiare strada, a controllare tutto ciò che accade: io sono forte, lo sono sempre stata, la mia vita è perfetta, l'ho scelta io, l'ho voluta io e fortemente.

Per un anno intero funziona, la vita scorre come al solito, alti e bassi di tutti i giorni, ma liscia, pulita, normale, sicura.

Gli animali però, soprattutto se anziani, si ammalano.

Eh già, tu ami quel cane come un figlio, vuoi il meglio, sai che "lì" è il meglio.

In fondo sai controllarti no ? Sei un'adulta, è causa di forza maggiore.

Così riapri quella porta e ... non è cambiato niente: quell'odore di nuovo ti destabilizza, quella voce di nebbia e stavolta, stavolta non puoi più scappare.

Forse dovrei dire non vuoi più scappare, perché finalmente dopo tanto tempo sei viva, sei viva veramente, senti il tuo cuore battere, il tuo respiro accelerare, il tuo corpo che avevi dimenticato.

Hai dei sensi che funzionano e l'avevi scordato, non ti ricordavi che si potesse respirare e assaporare ogni particella dell'aria, non ti ricordavi che la tua pelle potesse bruciare senza essersi scottata.

D'un tratto non sei moglie, non sei madre, sei solo tu: una persona su un miliardo che assapora la vita.

Sì, non è mia intenzione raccontare un amore e neanche un adulterio, ma solo quell'attimo in cui capisci che ci sono tante strade, tanto destini che si incrociano, quell'attimo in cui capisci che in effetti la vita è una sola e non sempre scorre lineare solo in un senso, a volte devia e, in quel bivio ci sono scintille di felicità, che non avresti mai afferrato senza fermarti.